

Stefano Massini e i 'suoi' sogni Grande ritorno alla Pergola

Martedì e mercoledì in scena con lo spettacolo liberamente ispirato e tratto dagli scritti di Freud
FIRENZE

Stefano Massini torna alla Pergola con i suoi 'sogni'. Lo scrittore e drammaturgo - primo e unico autore italiano ad aver ricevuto il Tony Award, l'Oscar del teatro americano - è reduce del successo sanremese dove, con l'amico Paolo Jannacci (figlio del grande Enzo, ndr), ha emozionato con «L'uomo nel lampo», brano di forte denuncia sociale visto il tema delle morti sul lavoro.

In giro per l'Italia con «L'interpretazione dei sogni», lo spettacolo liberamente ispirato e tratto dagli scritti di Freud, il campigiano Massini fa tappa alla **Pergola di Firenze** il 26 e il 27 marzo (ore 21). Si tratta di un ritorno per l'autore che nella passata stagione ha iniziato la sua tournée proprio da teatro di Firenze a cui lo lega anche lo speciale progetto «Bunker Kiev». Prodotto da **Teatro della Toscana**, Tea-



Stefano Massini sarà alla Pergola il 26 e 27 marzo

tro Stabile di Bolzano, Teatro di Roma, in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, lo spettacolo ha incontrato ovunque un'importante risposta e accoglienza da parte del pubblico, entusiasta dell'estro di narratore di Massini, qui al servizio di un impressionante catalogo umano. Fra le scene di Marco Rossi, le luci di Alfredo Piras, le opere pittori-

che di Walter Sardonini, le musiche di Enrico Fink, eseguite dal vivo da Saverio Zacchei al trombone e tastiere, Damiano Terzoni alle chitarre, Rachele Innocenti al violino, il contributo in voce e video di Luisa Cattaneo, le maschere e i costumi di Elena Bianchini, prende forma un variopinto mosaico di personaggi che, narrando i propri sogni, compongono una sinfonia di visioni

e di possibili interpretazioni, in cui il pubblico si riconosce e ritrova.

La ricerca di Massini su Freud, pietra miliare del Novecento, tenta una risposta attraverso l'analisi di numerosi casi clinici, talora drammatici, talora perfino buffi e occasionali, ognuno capace di rivelarci qualcosa sulle leggi misteriose e splendide che sovrintendono alle nostre messinscene notturne. Sì, messinscene. Perché il sogno nella lettura di Freud ha un impianto profondamente teatrale, evidente fino da quel titolo originario del volume che alludeva a una vera e propria 'drammaturgia onirica'. La sua indagine all'interno dei nostri sogni non prevede soltanto architetture e ingegnerie simboliche, ma tocca inevitabilmente il tema delle rimozioni, dei non detti e delle censure. E dunque ecco scaturire la domanda delle domande: con quali regole si procede, nel fantasmagorico teatro del sogno?

Barbara Berti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199